# CLUB ALPINO ITALIANO
## ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE
## SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE

**Sabato 11 e domenica 12 luglio 2026**

# WEEKEND NEL GRUPPO DEL LATEMAR

**<u>Sabato 11 luglio:</u> partenza da Quadrivio Opicina, sosta durante il percorso, Passo di Costalunga (1.747m), sentiero CAI n.17, sentiero CAI n.20, "Labirinto del Latemar", sentiero CAI n.21, vallone Erzlahn, Forcellone (2.586m), Forcella dei Camosci (2.626m), Rifugio Torre di Pisa (2.671m). Cena e pernotto.**
**<u>Domenica 12 Luglio:</u> Rifugio Torre di Pisa (2.671m), Forcella dei Camosci (2.626m), Forcella dei Campanili (2.598m), Via Ferrata "Campanili del Latemar", Torre Diamantidi (Cimon del Latemar – 2.842m), Bivacco Mario Rigatti (2.620m), monte Schenon (2.791m), Forcella Latemar Piccola (2.526m), Malga Vallace (1.983m), Passo di Costalunga (1.747m). Rientro a Trieste in serata.**

I Gruppi Escursionismo dell'Associazione XXX OTTOBRE e della Società Alpina delle Giulie organizzano, nelle giornate di sabato 11 e domenica 12 luglio, una escursione alla scoperta del gruppo del **Latemar**, nelle Dolomiti della Val di Fassa-Fiemme. La sua immagine che si specchia sul Lago di Carezza è uno dei simboli della bellezza delle Dolomiti, per questo motivo il Latemar è una montagna conosciuta in tutto il mondo, ma allo stesso tempo è poco visitata. L'origine di questa contraddizione è dà ricercare in alcuni luoghi comuni della montagna: la friabilità della roccia, il versante Sud desolato e, fino a pochi anni fa, la lunghezza dei percorsi di avvicinamento alle sue vette. In realtà il Latemar è un fantastico castello pietrificato formato da una serie incredibile di torri e guglie, che al suo interno nasconde angoli segreti di rara bellezza e sulle sue aeree forcelle sembra di toccare il cielo. È stata la natura, milioni di anni fa, a creare l'affascinante catena di altissime canne d'organo del versante settentrionale, quando la zona era occupata da un grande vulcano, il cui centro coincide oggi con il paese di Predazzo. La roccia calcarea del Latemar contiene infatti fughe di lave vulcaniche, scuri filoni di basalto che si trovano sino alle massime altezze, i quali subiscono

maggiormente l'erosione del gelo, del caldo e del vento, e sono all'origine del fenomeno morfologico della frantumazione delle creste, che determinano i famosi campanili e la presenza delle alte forcelle. La nostra escursione di due giorni consente di scoprire tutti i versanti del Latemar con un lungo percorso ad anello: dal suggestivo **"Labirinto"**, alla base della straordinaria scogliera, fino alle panoramiche forcelle e alle cime dei **"Campanili"**.

**PERCORSO.**

Ritrovo e partenza dal quadrivio di Opicina con sosta durante il viaggio e trasferimento in Val di Fassa. Arrivo al Passo di Costalunga 1.747 m, si sale in direzione dei "Prati del Latemar" **(CAI N°17)**, superato l'ampio pascolo, presso una staccionata di legno, si devia a dx **(CAI N°18)** si entra in un bel bosco e si continua in ripida discesa verso la zona chiamata "Labirinto". Raggiunta la base della vecchia frana staccatasi nel 1700 dalla parete Nord dello Schenon, si prosegue in salita sul sentiero del "Labirinto" tra incredibili massi ciclopici, in un ambiente selvaggio e un pò complicato, con splendida vista verso il Catinaccio. Risalita lentamente verso ovest, l'intera frana del Latemar, superati gli ultimi macigni ricoperti di vegetazione ed alberi, si abbandona l'assolata distesa di massi nei pressi di una radura d'erba e larici chiamata **Mitterleger 1.818 m** dominata dalla maestosa muraglia settentrionale del Latemar. Dalla radura si prosegue con una carrareccia **(CAI N°21)**, all'interno della foresta del Latemar, l'itinerario con un percorso a semicerchio conduce con alcuni faticosi saliscendi verso il versante ovest del Latemar. Alla quota di circa 1.795 m, si devia a sx, il sentiero **(CAI N°22)** punta decisamente in alto con una discreta pendenza fino al limite della foresta. Raggiunta la base dei ghiaioni del **vallone Erzlahn 2.025 m**, si ammira lo splendido anfiteatro di guglie e pinnacoli del circo del Forcellone. Si prosegue in salita, inizialmente su ghiaie e successivamente su prati con ricche fioriture, che consentono di aggirare i fianchi erbosi del Corno d'Ega. In prossimità dell'arrivo della seggiovia che sale da Obereggen, (circa cento metri più in alto) si abbandona il sentiero principale e si devia a sx lungo una traccia **(CAI N°18)** che sale con stretti zig-zag un ripido pendio erboso. Si superano con fatica alcuni ghiaioni e piccole conche in direzione, verso destra, di un ripido canalino che esce nei pressi di un marcato intaglio. Da qui inizia lo **Stallo dei Camosci**, un vallone roccioso molto suggestivo dove le inclusioni laviche colorano di nero i bianchi/rosa calcarei. L'ambiente è straordinario, circondati da guglie e campanili, si superano suggestive vallette parzialmente innevate, fino a raggiungere il cuore del gruppo, il luogo che custodisce il grande segreto del Latemar: un meraviglioso laghetto gelato di color turchese, uno spettacolo strepitoso. Si continua attraversando ghiaioni e piccoli nevai in direzione di un ripido canalino di rocce scure che conduce alla **Forcella dei Camosci 2.590 m.** Il colpo d'occhio è inimmaginabile, un panorama ampissimo si apre verso il versante meridionale del Latemar, il corpo principale della vecchia scogliera, più lontani il Catinaccio, il Sella, le Pale di San Martino. Si scende sul versante opposto, fino ad incontrare il sentiero **(CAI N°516)** che si segue verso destra. Attraversato un tratto pianeggiante, il sentiero s'inerpica all'interno di un ampio circo calcareo contornato da articolate guglie e in breve porta al **Rifugio Torre di Pisa 2.671 m.** Il piccolo rifugio è l'unico in quota del Gruppo del Latemar, in posizione molto panoramica, offre un quadro dolomitico molto bello, come suggestive sono le albe ed i tramonti. Qui gli escursionisti avranno modo di sistemarsi per una meritata birra in attesa della cena.

Al mattino successivo, dopo la colazione (si spera abbastanza presto), dal rifugio si riprende il sentiero

**(CAI N°516)** si traversa nuovamente il gruppo di campanili, tra i quali si distingue l'originale Torre di Pisa, che ha ispirato la denominazione del rifugio ed in breve si raggiunge il bivio con la forcella dei Camosci. Si prosegue sul sentiero principale, **(CAI N°18-516b)** e si traversa l'intero altipiano dei Lastei di Valsorda in direzione della sempre visibile **Forcella dei Campanili 2.600 m.** Bellissimo belvedere su uno degli scorci più incantevoli del Latemar, è anche punto di partenza della facile **Via attrezzata dei Campanili**. Una ripida traccia sale sotto le Torri Occidentali, dove inizia il cavo metallico. La via ha uno sviluppo praticamente orizzontale, si svolge lungo alte cenge e traversa una serie di forcelle molto suggestive. Lungo la via si alternano visioni diverse: verso sud si osserva il pendio uniforme, pieno di sfasciumi, mentre verso nord si ammirano le impressionanti voragini che precipitano sulla foresta e sul lago di Carezza. Questo grande contrasto è la caratteristica principale della ferrata, che attraverso queste improvvise aperture, rende partecipe l'escursionista delle straordinarie forze della natura che hanno creato e modellato la cresta superiore dell'antichissima scogliera. È uno dei segreti del Latemar, una ferrata tra le più remunerative e consigliate delle Dolomiti. Percorso il primo tratto della via, con le aeree forcellette, si continua con un sentierino orizzontale fino ad incontrare il lungo e regolare piano inclinato del Cimon del Latemar. È consigliato a questo punto fare una piccola deviazione per salire la cima più alta del Gruppo del Latemar. Si devia a sx. per tracce (non ci sono indicazioni), e si risale il facile pendio di ghiaie e sfasciumi gradinati fino alla cima della **Torre Diamantidi o Cimon del Latemar 2.842 m** (deviazione per la cima, and/rit. durata: 1.00 ora). La statuina di vetta di una piccola Madonnina conferma che siamo ad un passo dal cielo. Siamo sul punto più alto di quei campanili che tutti ammirano dal lago di Carezza, lo sguardo indugia timoroso davanti all'impressionante baratro di 1.400 metri che precipita verso il basso. Il panorama ovviamente è indimenticabile, con un colpo d'occhio unico si abbracciano quasi tutte le Dolomiti. Ridiscesi sulla via attrezzata, rimane da percorrere l'ultimo tratto della ferrata, il più articolato e suggestivo, e l'unico che presenta qualche difficoltà. Si tratta di scendere una paretina liscia ed esposta con l'aiuto del cavo e di alcune staffe, che deposita sull'ultima forcella, un vertiginoso squarcio nella massa calcarea della cresta. Dalla parte opposta una breve arrampicata su rocce articolate (sempre presente il cavo), conduce ad uno spigolo, dal quale in breve si scende al **Bivacco Mario Rigatti 2.620**. Proprio di fronte al bivacco si trova l'impressionante e vertiginosa parete nord-ovest dello Schenon, la prosecuzione dell'escursione ad anello del Latemar, contempla la salita di questa vetta, per creste e versanti meno arditi. Dal bivacco si scende, perdendo quota di qualche decina di metri, per traversare un pendio di sfasciumi, in direzione del paretone. Si sale il fianco meridionale della montagna lungo facili ghiaie friabili fino ad un colletto, dove inizia il caratteristico tratto finale: una lunga e facile cresta, larga ma comunque esposta su entrambi i versanti. Una grande croce indica la vetta dello **Schenon 2.791 m.** Si ritorna al colletto, da dove inizia la lunga discesa finale, è questa la parte più impegnativa dell'intero itinerario. Il sentiero **(CAI N°18)** all'inizio presenta alcuni passaggi piuttosto esposti (due/tre), dove sicuramente sarebbe necessaria la presenza di qualche tratto di cavo metallico. Superate le difficoltà la traccia prosegue facile su ghiaie, fino alla **Forcella del Latemar Piccola 2.526 m.** Dalla forcella si abbandona la traccia che prosegue a sx. ripida ed impervia verso il passo, e si sceglie di continuare a dx. lungo un sentiero **(CAI N°517B)** molto panoramico, che attraverso la Malga Vallace 1.983 m termina al **Passo di Costalunga 1.747m.**

*Come in altre occasioni, un sentito ringraziamento va all'amico Livio Marassi per gli spunti, le descrizioni e le foto che rendono l'idea dei posti meravigliosi che andremo a visitare!!!!*

**Sabato 11 luglio:**

**ore 06.00** partenza con mezzi propri e pulmino sociale da Opicina Quadrivio. Sosta durante il viaggio.
**ore 10.00** arrivo al Passo di Costalunga e inizio escursione.
**ore 12.00** al Mitterleger. Successiva sosta pranzo.
**ore 14.00** al vallone Erzlahn.
**ore 16.30** alla Forcella dei Camosci.
**ore 17.30** al Rifugio Torre di Pisa.

**Domenica 12 luglio:**
**ore 07.00** colazione.
**ore 08.00** inizio escursione.
**ore 09.30** alla Forcella dei Campanili.
**ore 11.00** in vetta al Cimon del Latemar
**ore 12.00** arrivo al Bivacco Mario Rigatti e sosta pranzo.
**ore 13.00** sul monte Schenon. Inizio discesa.
**ore 16.00** al Passo di Costalunga. Rientro a Trieste con sosta durante il rientro.

**Direttori di Escursione: ANE Cristiano Rizzo e Rocco Guarascio**

**Difficoltà EE (Escursionisti Esperti) e EEA (Escursionisti Esperti con Attrezzature)**

Posti limitati a 19 partecipanti, Direttori di Escursione compresi ! ! !
**Iscrizioni a partire dalle 17.30 di lunedì 15/6 con il versamento della caparra, 50 €**
9 posti in XXX e 8 in SAG

**Percorso in via ferrata - Dotazione per vie ferrate: casco, imbrago, set da ferrata omologato EN 958-2017, guanti, lampada frontale.**

## Percorso riservato a escursionisti esperti e allenati ! ! !

**Dislivello salita/discesa:**
- **Sabato 11 luglio salita: 1.400 m. ca; discesa: 500 m. ca; sviluppo 16 km ca**
- **Domenica 12 luglio salita: 500 m. ca; discesa: 1.300 m. ca; sviluppo 10 km ca**

**Cartina di riferimento: TABACCO 1:25.000 - FOGLIO 029 – SCILIAR – CATINACCIO - LATEMAR**

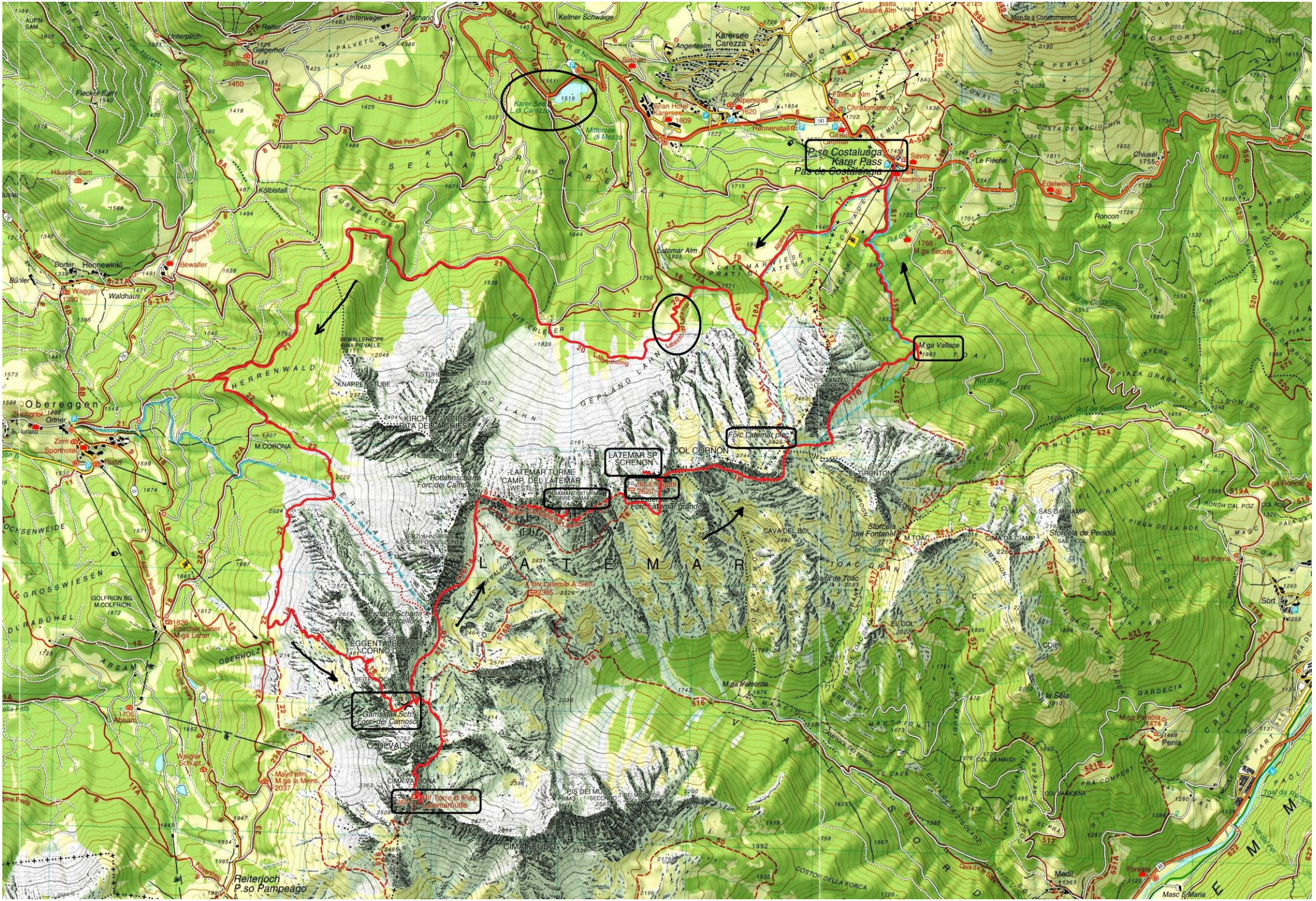
**Costi:**

**- SOCI C.A.I.: € comprensiva di trattamento "mezza pensione" presso il Rifugio, tassa di soggiorno, quota di iscrizione.**

**- NON SOCI C.A.I.: € comprensivo di "Assicurazione CAI"**

**- in Rifugio OBBLIGO di sacco lenzuolo, ciabatte proprie, asciugamano**

**- TRASPORTO IN PULMINO: quota chilometrica calcolata in base al numero di occupanti, escluso il conducente, comprensiva di autostrada, carburante e quota per la gestione pulmino CAI XXX OTTOBRE**


Karersee Carezza
Karer See L.di Carezza
Mittersee di Mezzo
Karer Pass
P.so Costalunga
Pas de Costalongia
Latemar Alm
Latemar Sp. Schenon
Col Cornon
Forc. Latemar picc.
Forc. Latemar grande
Biv. Latemar A. Stelli
Biv. Enrico Gatti
M.ga Vallace
M.ga Valsorda
M.ga Penìola
Cima Valona
Cima Feudo
Gamsstall Sch.
Forc. dei Camosci
Rif. Torre di Pisa
Latemarhütte
Reiterjoch
P.so Pampeago
Obereggen
Oberholz
Rotlahnscharte
Forc. dei Campanili
Latemar Türme
Camp. del Latemar
Diamanti Bit
Torre Diamanti
Rotlahn
Herrenwald
Mitterleger
Ausserleger
Gepflanz
Erzlahn
Grosswiesen
Durrabühel
Absam
Kirchtagweide
Knappenstube
Bewallerkopf
Cima Pievalle
Hohes Tuhl
Latemar